



Nel fotoservizio di Eden le immagini del gattile di via Marconi a Poncarale, dove lavorano molti volontari. Qui i gatti randagi che vivono nelle colonie vengono portati per essere sterilizzati e per i giorni di convalescenza. Inoltre si curano anche i mici abbandonati.

«Il gattile però dovrebbe essere solo un luogo di passaggio» spiegano i volontari che si impegnano per trovare una casa a tutti i loro ospiti.

«Le gabbie, seppur pulite e sempre dotate di cibo e acqua, sono sempre delle gabbie».



Asl e associazioni di volontari Per contenere le nascite serve sterilizzare



Un micio sterilizzato: manca la punta dell'orecchio

Oggi, 17 febbraio, è la giornata mondiale del gatto. La festa, oltre l'occasione tanto di parlare dei felini domestici di quegli esseri a quattro zampe che godono di tutte le attenzioni di una famiglia e che a volte diventano addirittura i padroni di casa, quanto piuttosto di affrontare un aspetto spesso sconosciuto e nascosto come quello del randagismo, delle colonie di animali che vivono in città e nei comuni della provincia e del problema dell'abbandono che continua a essere diffuso e a creare notevoli problemi, soprattutto l'estate. Un fenomeno contro il quale pare non sia sufficiente l'inasprimento delle sanzioni stabilito dalle normative nazionali e regionali, contro il quale i volontari delle associazioni si trovano tutti i giorni a combattere. Parleremo di gatti quindi, ma di quelli randagi e selvatici, e di chi si occupa e preoccupa di loro.

A cominciare dalle associazioni senza fini di lucro che collaborano con le istituzioni per monitorare le colonie e aiutare chi le gestisce. Sei a esempio quelle che lavorano nel Bresciano con la Asl. Non ne abbiamo a male le altre cinque se per far conoscere questa realtà parleremo del «Telefono difesa animali», nato nel 1994 e che dal maggio del 2003 ha sede a Poncarale, in una vecchia casa cantoniera trasformata per ospitare gatti, selvatici e domestici.

Ma un gattile è un gattile. Le gabbiette, seppur pulite e ben tenute, non sono certo l'ambiente adatto dove far vivere le povere bestiole. L'impegno dei volontari è notevole. Tutti i giorni è necessario pulire le lettine, dar da mangiare agli ospiti e tenerli d'occhio, farli visitare e sottoporli alle necessarie cure se malati. Tutto l'edificio è letteralmente ricoperto di una rete a maglie strette, «non tanto per il pericolo che i nostri gatti scappino» spiega Luisa Ferrari, presidente dell'associazione, «quanto piuttosto per evitare che dall'esterno ce li buttino dentro. Per sbarazzarsene, come è spesso accaduto».

Oltre ai felini selvatici «in transito» nel gattile, in quanto sterilizzati e in attesa di trovare nelle colonie, tra gli ospiti di Poncarale vi sono anche gatti che qui finiranno i loro giorni, vuoi perché malati, vuoi perché menomati e non desiderati da nessuno. Come Aristide, uno splendido tigrato affetto da Fiv 5, l'Aids dei felini, che non può essere riportato tra i suoi simili che vivono all'aperto, o il vivace Scuby, che si nasconde tra le gabbiette.

Al gattile di Poncarale è un via-vai di volontari che nelle loro «ore buche» si dedicano interamente agli ospiti a quattro zampe. Una passione per gli animali percepibile in ogni aspetto. Le stanze della

Oggi, 17 febbraio, si celebra in tutto il mondo la Giornata dedicata ai mici, di casa e di strada

Gatti randagi, è anche la loro festa

Viaggio nelle realtà che si occupano delle bestie abbandonate e di quelle selvatiche

casa cantoniera sono pulite, assolutamente in ordine, senza alcun odore.

In alcune si può ascoltare il miagolio dei mici domestici abbandonati che cercano una famiglia, mentre i selvatici, in altri spazi, non si fanno nemmeno sentire.

I volontari però non possono basarsi solo sul loro entusiasmo e sulla loro passione per gli animali. Devono fare i conti con le spese: «Non riceviamo finanziamenti da alcun ente», racconta Luisa Ferrari e la

segretaria Donatella Capuzzi. «Ci autofinanziamo con banchetti e iniziative di vario genere, perché paghiamo tutto: dalla sabbia alle scatolette». Secondo i dati aggiornati al 2005 relativi ai sei anni precedenti, pubblicati sul sito dell'associazione (www.telefonodifesaanimali.it), le spese generali di gestione ammontano a 137.556 euro.

«Per ogni gatto che entra nella ex casa cantoniera viene redatta un'apposita scheda in cui vengono inseriti tutti i dati relativi all'animale».

«E continuano Luisa e Donatella». È importante averla quando riusciamo a collocarli o quando l'estate dobbiamo gestire un numero elevatissimo». Tanto elevato che per distinguere i quattro zampe tra loro, i volontari legano delle fettucce di colori diversi attorno al collo.

Festeggiare la giornata mondiale del gatto potrebbe anche essere occasione, quindi, per sostenere le diverse realtà bresciane che si muovono per difendere i felini abbandonati o selvatici.



Pagina a cura di DANIELA ZORAT

NUMERI UTILI

SPORTELO TUTELA ANIMALI
Ufficio in via Cimabue 19 presso la Casa delle associazioni.
martedì e giovedì 15.30-18.30
Telefono 030 2311717

TELEFONO DIFESA ANIMALI
Via Marconi 40 Poncarale
telefono e fax 030 2548621
Cellulare 333 3623224

ATAR Associazione tutela animali randagi
Via Orzinuovi Brescia
telefono 030 3773410
dal lunedì al venerdì 7-13
sabato 8-18

AVAR Associazione volontari amici randagi
Via Orzinuovi Brescia
telefono 339 4206389
sabato 16-18, domenica 11-12,30
feriali su appuntamento

ENPA Ente nazionale protezione animali
Via Quinta 29 Villaggio Sereno
telefono 030 349329
martedì e giovedì 20.30-22.30
sabato 15-18

LAC Lega abolizione caccia
Via Villa Giori 10/A Brescia
telefono e fax 030 2000782

ARCA
Via Marconi Palazzolo
telefono 3384379611
I primi giovedì del mese

WWF
Via Mazzini 57 Paderno
telefono e fax 030 657637

Nella fotografia centrale, scattata da Alessandro Giudice, un gatto randagio con visibili sul muso i segni della sua vita in strada.

Le colonie censite nel Bresciano sono 125

volontariato che - insieme alle gattare e ai gattari - si occupano delle sterilizzazioni e del mantenimento degli animati.

Nel 2006 nelle 125 colonie sono state effettuate 1.018 sterilizzazioni, su maschi e femmine. Nel 2005 invece le colonie censite erano state 123, e 940 erano state le sterilizzazioni.

Le associazioni animaliste che collaborano con l'Asl di Brescia nel segnalare le colonie e nel provvedere alle operazioni dei felini sono sei: Atar, Empa, Arca, Telefono difesa animali, Avar e Aidar. I gatti non più in grado di procurare si riconoscono per una piccola marchiatura alla punta dell'orecchio, una piega o un taglio. Un segno utilissimo al momento della cattura, che evita di dover fermare lo stesso gatto più volte.

Per definire un raggruppamento di felini come «colonia» è necessario che un veterinario dell'Asl faccia un sopralluogo. Quindi successivamente partono le catture degli animali che devono essere operati. Catture che vengono effettuate sia con trappole speciali che non feriscono le bestiole, sia da parte dei volontari delle associazioni insieme ai gattari o alle gattare. I randagi infatti sono e non riconoscono la voce di chi solitamente dà loro da mangiare non si fanno nemmeno vedere.

Per le sterilizzazioni i gatti randagi vengono portati dai veterinari della Asl o a quelli legati alle associazioni. Le femmine trascorrono «in convalescenza» tre o quattro giorni nelle gabbie, nascoste, al buio delle loro scatole, mentre i maschi hanno bisogno di una sola giornata per riprendersi. Quindi vengono liberati nelle loro colonie di appartenenza.

IL COMUNE DI BRESCIA

Aperto alla Casa delle associazioni uno sportello per la tutela degli animali

Il Comune di Brescia ha istituito con una delibera del 1999 un apposito «Sportello» per la tutela dei diritti degli animali, dove il cittadino può rivolgersi per ricevere informazioni utili in merito alla gestione del proprio gatto, alla colonia che cura, al ritrovamento di un animale (cane, gatto o selvatico).

Fornisce informazioni sulla normativa vigente, sugli interventi di emergenza per gli animali liberi e di quelli di proprietà, trasmette poi all'autorità competente le denunce per le segnalazioni di maltrattamento. Al tempo stesso lo sportello riceve anche le richieste per il controllo sanitario delle colonie di gatti randagi, operazioni che saranno poi realizzate con l'Assessorato all'ambiente e all'ecologia del Comune di Brescia. L'ufficio sportello ha sede alla Casa delle associazioni in via Cimabue, e risponde al numero di telefono 030 2311717. È aperto il martedì e i giovedì dalle 15.30 alle 18.30.

È stato istituito in collaborazione con il Forum delle associazioni animaliste come



Luisa Ferrari, responsabile dello sportello

L'esperienza di una gattara che da otto anni cura una ventina di animali liberi in città

«Una schiavitù gratificante»

Un impegno gratificante, che a volte però assume l'aspetto di una schiavitù. Tenere una colonia di gatti non è una passeggiata come romanticamente si può pensare. Senza contare la spesa. Da otto anni Maria si prende cura di una ventina di animali, che «sfama» due volte al giorno: appena si alza la mattina e prima che faccia buio la sera. «Se ritardo, i gatti mi aspettano davanti alla porta del condominio, fino a che non arrivo - racconta - e questo può infastidire i vicini di casa. E si molto bello sapere che loro aspettano solo te, ma al tempo stesso non vorresti creare disagio alle altre persone». Nella colonia di Maria oggi ci sono venti gatti, tutti sterilizzati, che hanno un'età compresa tra gli 8 e i 13 anni. «Otto anni fa ce ne saranno stati una trentina. Oltre dieci femmine e dodici piccoli. In tre mesi sono riuscita a far sterilizzare tutti i gatti adulti, sia maschi che femmine, poi, anche gli altri quando hanno raggiunto l'età idonea». Da sette anni quindi la colonia di Maria si è sostanzialmente «fermata», anche perché è curata e monitorata con attenzione. «Qualcuno ha abbandonato nelle vicinanze della colonia dei gatti domestici, pensando che potessero inserirsi, ma i felini selvatici li hanno subito allontanati e non li hanno volti integrare. Li ho quindi raccolti e - con l'aiuto di una associazione - sono riuscita a «piazzarli» in altre famiglie».

Per nutrire i gatti selvatici della colonia la gattara Maria apre sei scatolette di carne da 400 grammi al giorno, «ne vanno due etti per un gatto adulto. In più a loro do anche del mangime secco, non i



Una colonia di gatti fotografata da Alessandro Giudice, dal volume «Urban cats»

croccantini, per non creare problemi ai reni». Per un mese deve acquistare sette confezioni da 24 scatolette e 36 chili di mangime secco. Per una spesa che ammonta a 200 euro circa, andando peraltro a far la spesa negli spacci e non nei negozi di prima scelta. «Credo che siano pochi i gatti «selvatici» trattati così bene, come quelli di casa».

Un amore per i mici quindi indiscriminato, che va ben al di là dell'essere ricambiato in fusa e coccole, come da quelli che corrono sul terrazzo o dormono sul divano dell'appartamento dove Maria vive con la sua famiglia. «Certo è faticoso. A volte diventa una schiavitù. Se non trovo qualcuno che mi dà il cambio, non posso allontanarmi da Brescia nemmeno un giorno. Non è solo per loro, ma da otto anni non ho ancora fatto una vacanza». Il problema però è anche un altro. I gatti «randagi» diffidano delle persone che non conoscono. Quindi se non vengono «serviti» da chi sono abituati a vedere e sentire tutti i giorni non escono dai loro nascondigli e non mangiano. Ecco che Maria ha dovuto aiutarli anche alla presenza di sua figlia Rosa che, di tanto in tanto, riesce a darle un cambio.